



PRIMOPIANO

di Mariapia Bonanate

M

I ragazzi "modello" del professor Lorenzo

Inostri giovani. Troppo poco parliamo di loro, del loro futuro negato, della disoccupazione endemica che li annienta, della emarginazione da parte di una società "vecchia", egoista e attaccata in modo ossessivo ai propri privilegi. Ma troppo poco parliamo anche con loro di ciò che vale, dell'importanza del rispetto per l'altro e della dignità della persona umana. Dell'indifferenza.

«Voi ci portate la gioia della fede e ci dite che dobbiamo vivere la fede con un cuore giovane», ha detto loro papa Francesco. Sono pensieri che mi hanno raggiunta mentre leggevo la prefazione dell'oncologo Umberto Veronesi al libro *Io... dopo* (Il pensiero scientifico editore). Un volumetto che raccoglie le testimonianze di un gruppo di giovani che hanno convissuto con il cancro.

Scrivono Veronesi: «Sono uno spaccato della straordinaria generazione di ragazzi che abbiamo la fortuna di avere accanto a noi in quest'epoca. Quando cadono nelle reti della dipendenza e dell'indolenza, o nella violenza, è quasi sempre

perché non hanno un'alternativa alla solitudine e al disagio della crescita. I ragazzi di Lorenzo sono stati catapultati nell'età adulta attraverso un trauma fortissimo: una diagnosi di cancro, eppure ci mostrano il meglio di questa generazione». Lorenzo è il professor Spaggiari, anche lui oncologo, il medico che ha seguito questi ragazzi e ne ha scritto le storie, colpito

Sappiamo trasmettere ai giovani i valori che aiutano a costruire il futuro? Le testimonianze esemplari di alcuni che hanno fatto i conti con il cancro.

dalla forza e dal coraggio con il quale hanno affrontato la malattia. Alcuni ce l'hanno fatta, altri no. Dice: «Ho voluto lanciare un messaggio a malati e non: ragazzi, approfittate della vita che avete, non drogatevi, non esagerate, impegnatevi». Le testimonianze raccolte, anche se diverse, manifestano sentimenti comuni. Nonostante

la sofferenza, anzi proprio attraverso un percorso di dolore, questi ragazzi hanno riscoperto il valore di rapporti umani, prima trascurati, dell'importanza di esistere, di una normalità sottovalutata e ora vissuta con attenzione alle piccole cose di tutti i giorni. «Prima mi interessavo solo di pallone e dedicavo poco tempo alla famiglia e altro. Ora so che cosa vuol dire il dolore. Prima non avevo mai pensato a quanto fosse importante l'appoggio dei miei genitori e delle mie due sorelle. Adesso gli voglio più bene. Noi giovani non ci rendiamo conto, quando siamo in buona salute, di come sia importante non abbandonarci a comportamenti che la rovinano», dice Eugenio Del Buono, liceale romano che a sedici anni si è ammalato di cancro ed è poi guarito. Sono parole di speranza che, insieme con quelle degli altri protagonisti di questo importante libro, richiamano ancora quelle parole di papa Francesco, che hanno così profondamente toccato i cuori: «Non lasciatevi rubare la speranza».